

ALLEGATO B

PIANO DEL COLORE

COLORE E ARREDO URBANO

5

BANCHETTE

a cura di Giovanni Brino

collaborazione di Daniele Cappello



COMUNE DI BANCHETTE

ALINEA EDITRICE



Fig. 1. Veduta di Banchette in una foto degli anni '30.

PRESENTAZIONE

Questa proposta che ci apprestiamo a produrre come pianificazione del territorio, chiamata « Piano del Colore » è per il nostro comune un fatto totalmente nuovo ed innovativo per realtà di così piccole dimensioni. Questa ricerca tende a dare al recupero urbanistico, meramente architettonico, una rivalutazione degli aspetti estetici e della vivibilità dei centri che ci si propone di recuperare.

L'aver dotato il nostro territorio di uno studio come questo piano, non è stata una « invenzione » dell'amministrazione, ma una necessità sentita nel momento di valutare richieste, senza avere un supporto di analisi scientifica del patrimonio esistente, in coerenza con le caratteristiche tipologiche dell'insediamento.

D'altro canto c'è stato anche lo stimolo dei cittadini più attenti al fatto culturale che discende da una realtà storica e di comparazione architettonica di questi piccoli agglomerati, prima rurali ed oggi recuperati per la quasi totalità a residenza, dall'estendersi della città industrializzata e che tende a rendere emarginate e di scarso interesse il patrimonio edilizio « storico » della periferia.

Inoltre la mostra fotografica « Banchette ieri » ha fatto nascere un interesse ritrovato in vecchi documenti, per quelli aspetti che pur essendo di una architettura contadina, forse povera, ma che aveva ed ha ancora una chiarezza nelle linee di intervento, nel concepire i modi di vita della collettività, attese che nella residenza, anche negli spazi comuni, nel come arredarli e nell'uso degli stessi. Pertanto crediamo che questo possa essere un'inizio e non un punto d'arrivo nella ricerca di rivalutare il patrimonio edilizio che tende sempre di più ad essere obsoleto per lo scarso interesse di investimento, permettendo il rinnovamento tecnologico ed igienico, senza cadere in errori che renderebbero il recupero un peggioramento dello stato di fatto. Siamo convinti di questo momento con gli altri progetti di pianificazione del territorio, non saranno solo degli strumenti più o meno impositivi, ma una ricerca per fare di una norma di regolamentazione, anche un momento di analisi che non deve fermarsi al momento della presentazione, ma continuare con la verifica nella realtà con i momenti del recupero.

p. l'Amministrazione
ALBERTO VALTORTA
assessore all'Urbanistica

IL PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO DI BANCHETTE (TORINO)

Banchette è un piccolo centro alla periferia di Ivrea, con circa 500 abitanti su poco più di un chilometro quadrato.

In Comune non esiste un archivio storico e, a parte qualche rara foto d'epoca, tutto ciò che rimane del colore e dell'arredo urbano originario deve essere rilevato direttamente in sito.

Gli elementi emersi dalla ricerca e dal rilievo, se valutati singolarmente, sono inoltre relativamente modesti, quasi impercettibili in un tessuto degradato, lacerato qua e là da alcuni interventi architettonici e cromatici stonati. Presi nel loro complesso, tuttavia, questi elementi formano un insieme unitario per niente banale e perciò sono meritevoli di essere conservati e messi in valore per il carattere che conferiscono al centro storico.

In questo senso, la situazione di Banchette è interessante da studiare perché non si discosta da quella della maggior parte dei centri di queste dimensioni in Italia e

può fornire delle indicazioni di metodo generalizzabili anche altrove.

Dopo aver effettuato, fin dal 1981, una indagine preliminare sui colori del centro storico, nel 1982 è stato studiato un piano particolareggiato del colore e dell'arredo urbano, limitato alla Via Marconi, che si sviluppa sinuosamente in salita attorno al Palazzo Comunale e alla Chiesa di San Cristoforo, e della Via Roma¹.

Questo piano, che parte dall'ipotesi del recupero dell'immagine originaria del centro storico, segue le indicazioni del Piano regolatore generale, dandone una soluzione congruente².

Per quanto riguarda il colore, rilevato in base alle tracce delle tinte originarie ancora conservate, anche se degradate, nella quasi totalità degli edifici, è emerso un modello molto unitario, formato da una sequenza alternata di gialli e di rosa, con finte corniciature di varia fattura, con qualche finestra dipinta e zoccolatura in « spruzzata » di cemento colore grigio pietra³.

Per codificare i colori più ricorrenti in modo oggettivo, è stata redatta una « tavo-



Fig. 2. Mappa del PRGC di Banchette, con l'indicazione dei tipi di intervento.



Fig. 3. Aerofotogrammetria di Banchette e dintorni (Aifoto 1981).



Fig. 4. Mappa cromatica della Via Roma e della Via Marconi.

lozza dei colori» e una «mappa cromatica», con un tabulato che ne riassume operativamente i dati ai fini del controllo delle tinteggiature, contrassegnate con il riferimento al sistema di notazione «Munsell», seguendo in questo le raccomandazioni dell'UNI per la codificazione del colore nell'ambiente costruito.

Per visualizzare la distribuzione delle tinte rispetto agli elementi dell'architettura, è stato inoltre realizzato il progetto di restauro dei colori di tutte le facciate delle case di Via Roma e della Via Marconi, le strade principali del centro storico, su supporti fotografici. Nel caso di edifici caratterizzati da tracce visibili di colorazione originaria, la tinta è stata ricostruita in base a queste tracce; nel caso di edifici privi di tracce, il colore verrà definito in base alla tavolozza generale, in accordo con gli utenti stessi.

Per quanto riguarda l'arredo urbano, dalla ricerca storica e dal rilievo sono emerse le pavimentazioni originarie a selciato con guide in pietra, fontane in ghisa ormai divenute abbastanza rare nei centri storici, e bracci per l'illuminazione degli inizi del '900, insegne dipinte su muro (quasi illeggibili), e qualche comignolo artistico in terracotta di Castellamonte, a forma di scultura, un elemento ormai quasi totalmente scomparso dalle coperture dei centri storici del canavesano, un tempo caratterizzate da accessori di questo tipo.

Come intervento, nell'area di Via Marconi è stato ipotizzato il restauro della pavimentazione a selciato con le guide in curva che formano un disegno serpentiforme estremamente interessante, ancora abbastanza ben conservata. Nella zona fra la pavimentazione e la rocca su cui si erge la Chiesa, al posto dell'attuale parcheggio, che il Piano Regolatore Generale prevede di eliminare a favore di uno nuovo realizzato *ad hoc* in un'area lungo la Via Roma, è stato previsto un tappeto erboso che mette in risalto gli spuntori di roccia che emergono dal terreno.

Per quanto riguarda l'illuminazione, al posto dei rari bracci moderni, fuori scala, è stato ipotizzato il ripristino dei bracci originari del centro storico, di cui è rimasto un prototipo in un vicolo secondario, costituito da una mensola liberty estremamente

lineare, con un «cappelletto» circolare molto piatto.

Per la rivitalizzazione dell'ambiente, è stato infine previsto il ripristino dell'acqua potabile della bella fontana in ghisa posta all'angolo della strada, fuori uso da anni.

L'unico elemento di arredo urbano aggiunto a quello preesistente è costituito da un sistema di sedili in muratura, addossati ai muretti esistenti, di cui peraltro costituiscono la continuazione ideale, che permettono di fruire di tranquilli punti di vista sull'intera piazza e sui tetti del centro storico, sfruttando i diversi livelli della piazza.

Come si vede, il progetto del colore e dell'arredo urbano a Banchette è stato risolto dunque più nella valorizzazione dell'esistente, con l'estromissione degli elementi estranei e delle superfetazioni, che non nella proposta di nuovi elementi, quelli esistenti (integrati e ripristinati opportunamente essendo ampiamente idonei anche dal punto di vista funzionale per una fruizione moderna dell'ambiente, oltre che meritevoli di essere conservati dal punto di vista della memoria storica, in fase di progressiva sparizione⁴.

Giovanni Brino

¹ Il Piano è stato redatto con Daniele Cappello. Ha collaborato, per il rilievo fotogrammetrico, Roberto Napolitano.

² ART. 19. *Aree ed edifici di interesse ambientale e ricadenti in zone di recupero urbanistico ed edilizio.*

Sono le parti di territorio comunale comprendenti la porzione dell'insediamento urbano di interesse ambientale, o semplicemente documentario.

In tali aree, sono obiettivi prioritari la conservazione, il risanamento, la ricostituzione ed una migliore utilizzazione del patrimonio edilizio e urbanistico esistente. (...)

— sistemazione delle aree libere: contestualmente agli interventi ammessi dal PRG, si dovrà provvedere, nell'area di pertinenza dell'intervento, allo smantellamento delle pavimentazioni eseguite con manti bituminosi o cappe cementizie, ed al ripristino delle pavimentazioni originarie o alla sistemazione a verde per giardini, orti o prati. Le nuove pavimentazioni e quelle da ripristinare saranno realizzate, sia in suolo pubblico che privato, con ciottoli, lastre di pietra e o altri materiali litoidi; (...)

— decoro dell'ambiente — per gli edifici che non presentino le necessarie condizioni di decoro, di sicurezza e di rispetto dei valori ambientali, il Sindaco potrà imporre al proprietario l'esecuzione delle opere che risultino indispensabili per eliminare gli inconvenienti suddetti, quali rifacimento di intonaci, rivestimenti, cornici, balconi, coperture, infissi, tinteggiature; l'illuminazione notturna delle aree pubbliche e private dovrà essere effettuata con apparecchiature a luce bianca e dello stesso tipo dovranno essere le insegne luminose, con esclusione di apparecchiature a luce colorata. È altresì fatto obbligo di provvedere alla manutenzione, conservazione e ripristino di vetrine, insegne ed arredi superstiti, realizzati prima del 1950, nonché delle iscrizioni sui muri segnalanti esercizi pubblici. (...)

³ I colori della tavolozza sono stati ricostruiti con la consulenza di Romano Guetti e le campionature sono state finora realizzate, a calce, dalla CIRE e, in acrilico e ai silicati, dalla Sikkens di Torino, che hanno provveduto ad inserirle nei propri cataloghi commerciali.

⁴ Gli elaborati riprodotti nel volume sono stati oggetto di una esposizione itinerante.

ALCUNE NOTE SUI SUPPORTI CARTOGRAFICI

La scelta di visualizzare i piani di colorazione, in sé individuati da « tavolozze del colore » e da « mappe cromatiche », attraverso rilievi fotografici ridotti in scala 1/100 ed ordinati in sequenze secondo l'andamento planimetrico, è una soluzione che vuole tener conto dell'insieme di problemi di varia natura che si pongono al progettista.

Dal punto di vista architettonico, la valutazione avviene in base a criteri quali la superficie, l'esposizione e la luminosità, lo stile, ecc. dell'edificio. Sempre su scala architettonica si pone il rapporto con gli utenti, i quali legittimamente rivendicano il diritto alla scelta (colore quale segno di proprietà).

D'altronde le facciate sono elementi fondamentali dell'ambiente, quindi il diritto del privato non può prescindere dall'esigenza del pubblico, cioè del progetto.

Fare il piano del colore di vie e piazze richiede un approccio urbanistico (si pone a questo livello la scelta metodologica e stilistica generale, ad esempio in questo caso di recupero dei colori storici). Quindi spetta al progettista controllare l'effetto di insieme ed anche trovare gli strumenti capaci di rendere facilmente comprensibile per gli utenti il piano nel suo insieme ma anche in dettaglio.

Nel caso del progetto di colorazione del centro storico di Banchette il rilievo fotografico ha permesso la registrazione dettagliata di un continuum edificato caratterizzato da disordine formale attribuibile agli interventi, svariati e spesso tra loro disarmonici, succedutisi nel tempo. Tale registrazione costituisce un utile strumento di controllo dello stato di fatto e la base di progetti anche diversi da quello del colore. Inoltre, nell'ambito dell'intervento in questione, permette di controllare gli effetti combinatori delle tinte prescelte e di vedere soluzioni parallele non solo in base alle qualità intrinseche dei colori ma restando aderente alla realtà architettonica che ne farà da supporto. In tal senso è risultato di grande utilità l'effetto realistico derivato dallo stendere le tinte murarie, invece di ricorrere a pastelli, tempere, retini o altro. La scelta di scala è sembrata la più idonea a rendere conto sia delle caratteristiche architettoniche e sia dei valori d'ambiente.

Dare al progetto una forma così immediata di comunicazione permette di ridurre i problemi di incomprensione insiti nella tradizionale cartografia urbanistica, necessariamente tecnica e simbolica, e di coinvolgere eventualmente l'utente attraverso mostre e dibattiti rendendolo partecipe e in grado di controllare direttamente l'operazione. Essa risulta in questo modo stimolante sul piano della coscienza collettiva della cultura locale e costituisce la premessa indispensabile al superamento del rischio che gli interventi sul colore restino episodici, solo parzialmente compresi e quindi solo parzialmente realizzati.

Daniele Cappello e Maria Teresa Castello

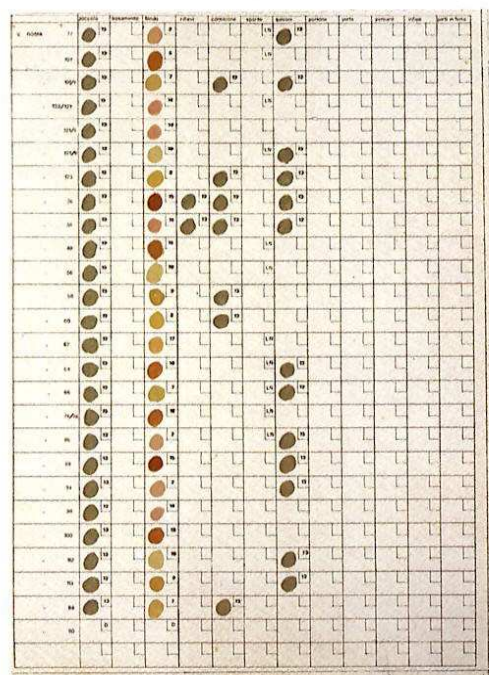
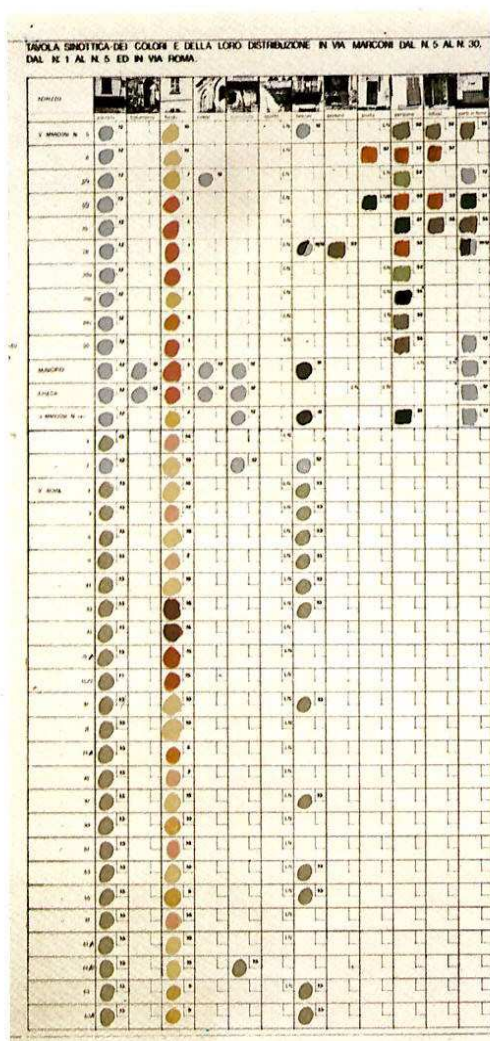
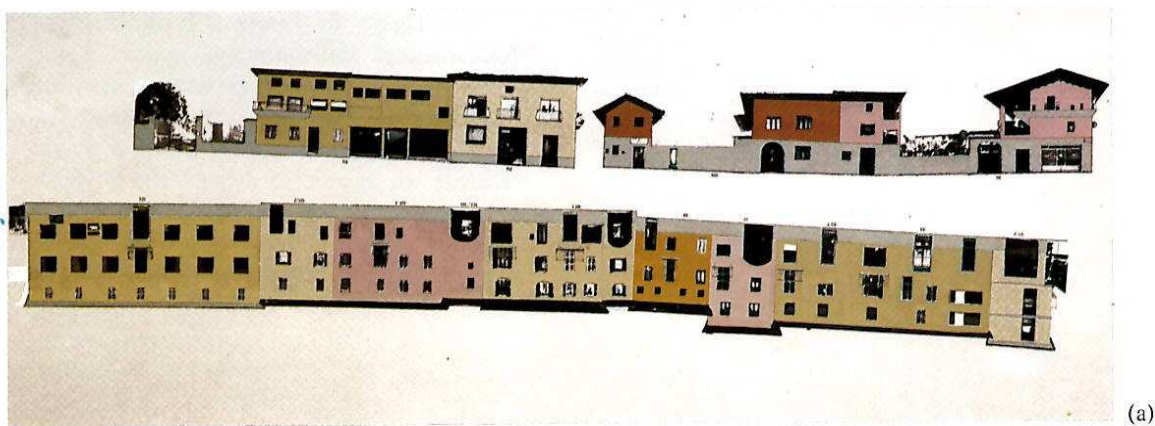


Fig. 6. Tavola sinottica dei colori della Via Marconi e della Via Roma.

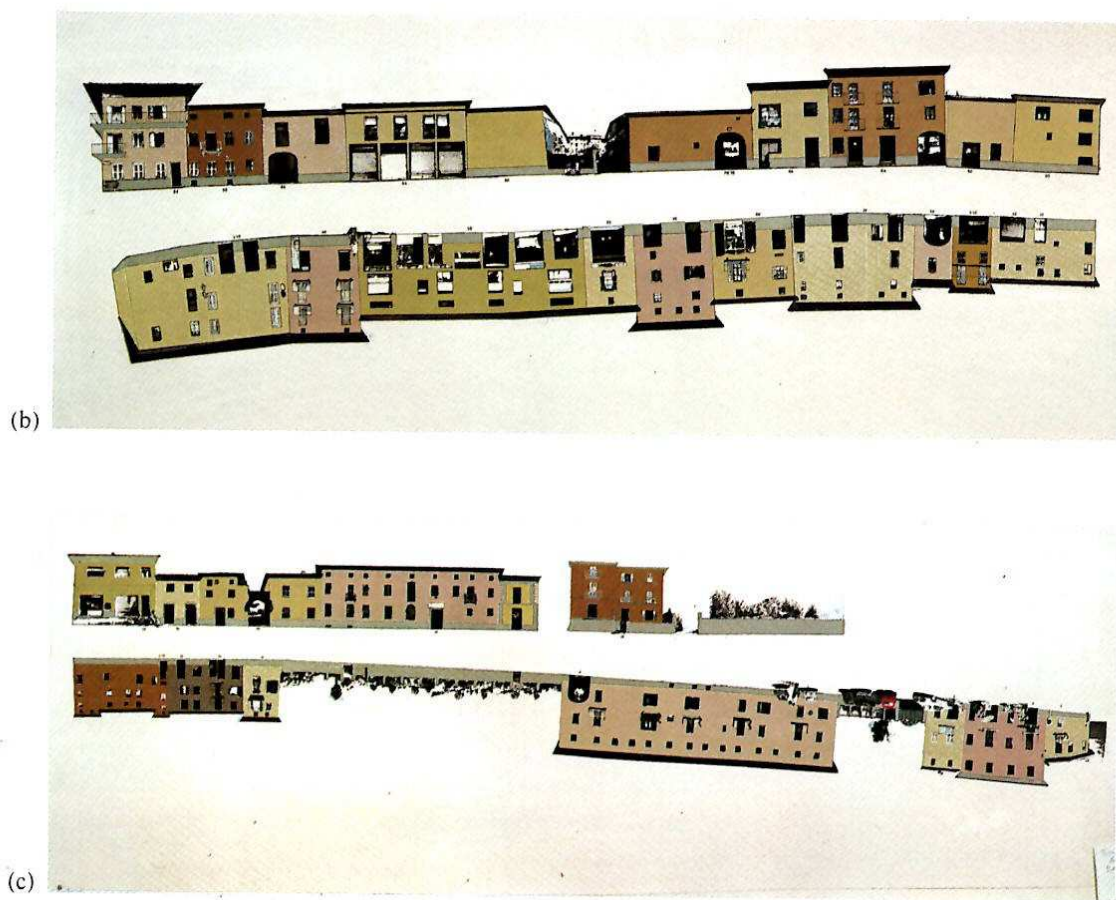


Fig. 5. Progetto di restauro cromatico della Via Roma (a, b, c).



Fig. 7. Tavolozza generale dei colori della Via Marconi e della Via Roma.

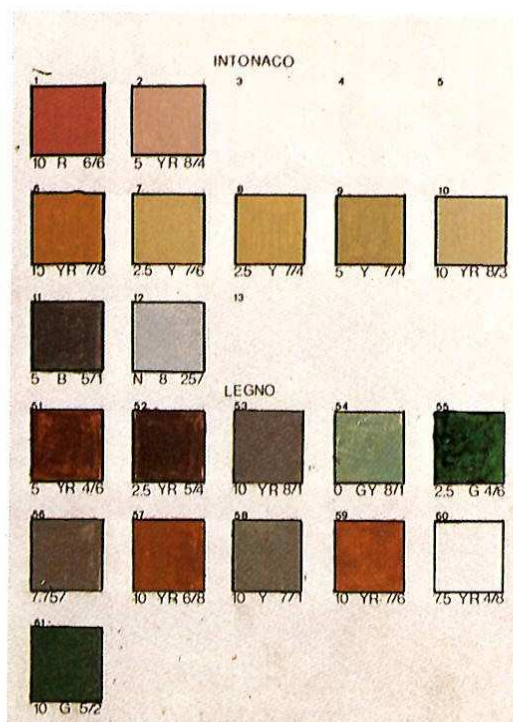


Fig. 8. Tavolozza particolare dei colori della Via Marconi.



Fig. 10. Copertura originaria a coppi con i camini ornamentali in terracotta di Castellamonte in Via Marconi, da preservare.



Fig. 11. Fontana in ghisa in Via Marconi, da ripristinare.



Fig. 12. Pavimentazione originaria in acciottolato con guide in Via Marconi, da conservare.

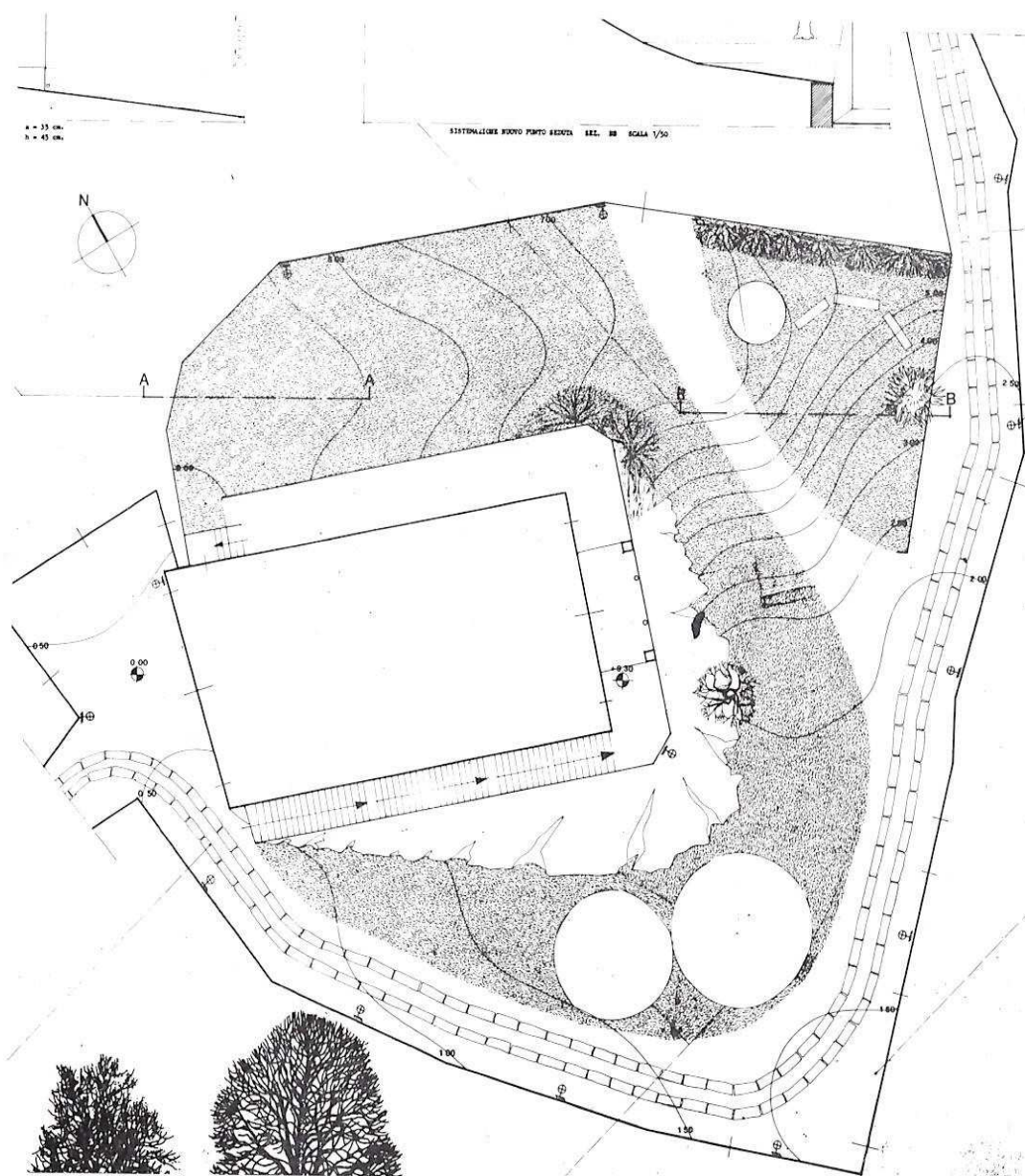


Fig. 9. Piano particolareggiato del colore e dell'arredo urbano di Via Marconi: restauro cromatico delle facciate (v. copertina); copertura e pavimentazione da preservare (v. figg. 10 e 12); fontana da riattivare (v. fig. 11) e illuminazione a braccio da ripristinare (v. fig. 15).

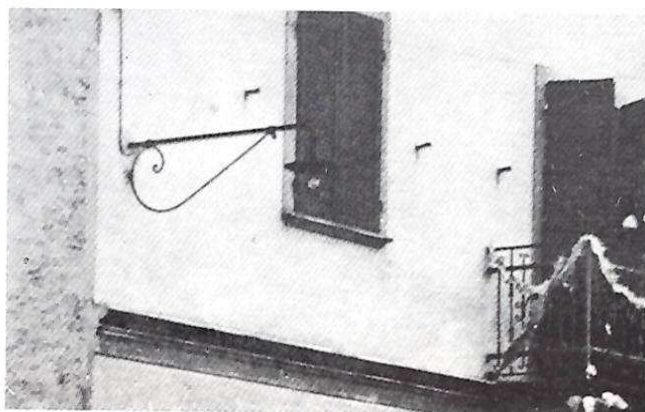


Fig. 13. Sistema di illuminazione originaria a braccio (foto anni '30).



Fig. 14. Inferriata in ferro battuto in Via Roma.



Fig. 15. Portone in legno della Chiesa.



Fig. 16. Portone in legno in Via Roma.



Figg. 17-18. Metodologia di rilievo dei colori dei legni e degli intonaci.



Fig. 19. Particolare di architetture dipinte (Chiesa in Via Marconi).



Fig. 20. Particolare di insegna dipinta in Via Roma.

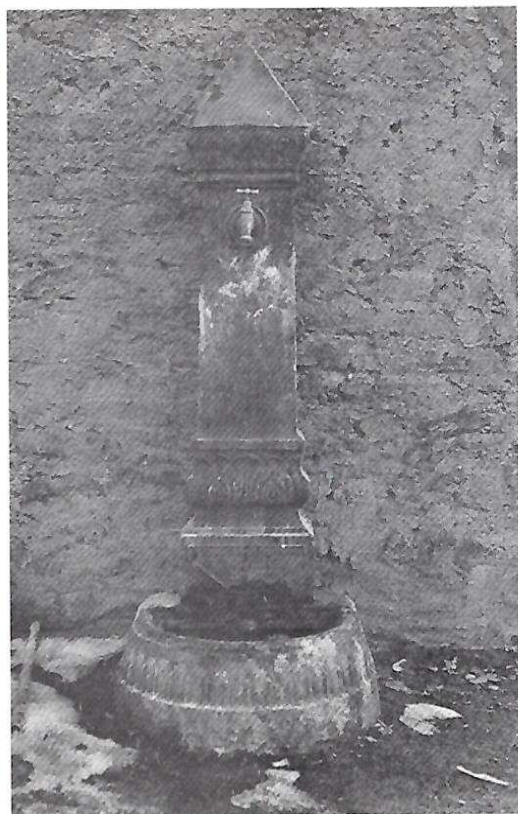


Fig. 21. Fontana originaria in ghisa.

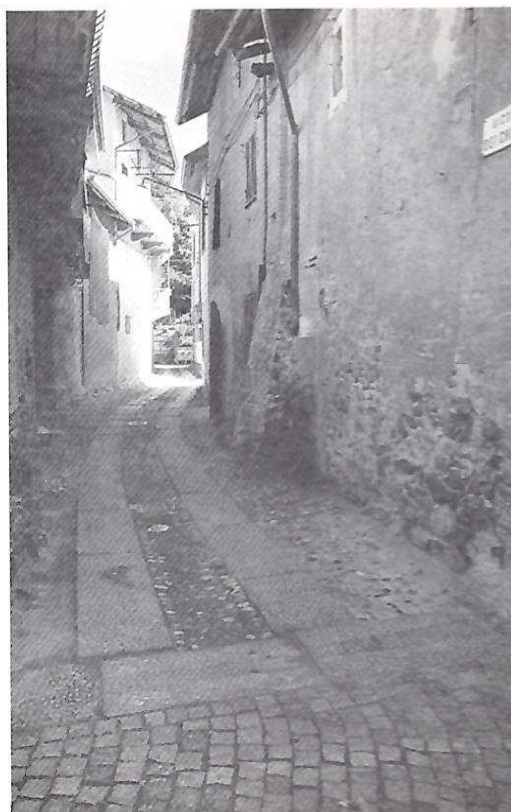


Fig. 22. Pavimentazione originaria in acciottolato con guide e nuova pavimentazione in selciato (Via Roma).



Fig. 23. Illuminazione originaria a braccio in un vicolo secondario.



Fig. 24. Particolare della pavimentazione con la fontana in Via Marconi.